

deliberazione n. 82

PIANO SETTORIALE DI INTERVENTO PER LA TUTELA
DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE DI INTERESSE AGRARIO
TRIENNIO 2007/2009
LEGGE REGIONALE 3 GIUGNO 2003, N. 12

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 26 FEBBRAIO 2008, N. 98

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g.: proposta di atto amministrativo n. 74/07, a iniziativa della Giunta regionale "Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2007/2009, legge regionale 3 giugno 2003, n. 12" dando la parola al Consigliere di maggioranza

Massimo Binci e al Consigliere di minoranza Enrico Cesaroni relatori della III Commissione consiliare permanente;

omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'articolo 8 della legge regionale 3 giugno 2003, n. 12 "Tutela delle risorse genetiche animali e vegetali del territorio marchigiano", che prevede la redazione di un piano settoriale di intervento triennale nell'ambito del quale ricondurre le attività e le iniziative previste nei programmi operativi annuali;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio agricoltura, forestazione e pesca, reso nella proposta della Giunta regionale;

Vista l'attestazione della copertura finanziaria di cui all'articolo 48 della l.r. 11 dicembre 2001, n. 31, resa nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del primo comma dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione consiliare permanente competente in materia;

Visto il parere obbligatorio, reso ai sensi del quarto comma dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione consiliare competente in materia finanziaria;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

di approvare l'allegato "Piano di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2007/2009", parte integrante del presente atto.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "Il Consiglio approva"

IL PRESIDENTE
f.to Raffaele Bucciarelli

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
f.to Michele Altomeni

Allegato

**PIANO SETTORIALE DI INTERVENTO PER LA TUTELA
DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE
DI INTERESSE AGRARIO**

TRIENNIO 2007/2009

INDICE

1. Premessa	5
2. Obiettivi del piano.....	6
3. Azioni.....	6
4. Risorse finanziarie.....	9
5. Verifica e monitoraggio dell'attività	10

1. PREMESSA

Nel triennio 2004/2006 è stato attuato il primo Piano settoriale di intervento, previsto dall'articolo 8 della legge regionale 3 giugno 2003, n. 12, "Tutela della risorse genetiche animali e vegetali del territorio marchigiano", che si prefiggeva di raggiungere i seguenti obiettivi approvati dal Consiglio regionale con deliberazione 14 dicembre 2004, n. 158:

- a) l'avvio del Repertorio regionale e l'ampliamento del numero di risorse genetiche autoctone tutelate attraverso la loro ricerca, selezione e iscrizione nello stesso;
- b) la conservazione delle risorse genetiche autoctone a rischio di erosione;
- c) la valorizzazione dei prodotti autoctoni.

Un resoconto delle attività svolte nel triennio evidenzia il raggiungimento dell'obiettivo a) con la messa a regime delle procedure per l'iscrizione al "Repertorio regionale" del patrimonio genetico, l'iscrizione di 31 accessioni vegetali e una accessione animale, la realizzazione di un nuovo censimento delle specie erbacee autoctone a cura dell'Università Politecnica delle Marche e dell'Istituto sperimentale per l'orticoltura di Monsampolo.

In merito all'obiettivo b) alla fine del 2006 è stata stipulata la convenzione con l'Istituto sperimentale per l'orticoltura di Monsampolo per la gestione della banca del germoplasma regionale delle colture erbacee, mentre le colture arboree sono conservate in un campo catalogo presso l'azienda agraria dell'Agenzia servizi settore agroalimentare delle Marche in Valdaso.

Relativamente all'obiettivo c), l'interesse maggiore dell'Agenzia servizi settore agroalimentare delle Marche, gestore del "Repertorio regionale" e delle azioni di ricerca, informazione e valorizzazione del materiale genetico, è stato quello di ampliare la conoscenza del patrimonio autoctono regionale pubblicando un opuscolo dal titolo "Biodiversità e risorse genetiche: Esperienze nelle Marche" promuovendo incontri pubblici di divulgazione della l.r. 12/2003 nelle province di Ancona e Pesaro Urbino

Nello stesso periodo si è registrato un accresciuto interesse per le specificità vegetali come strumento di valorizzazione del territorio attraverso le sue tipicità e biodiversità.

La Regione Marche, nel perseguire gli obiettivi e le priorità della l.r. 12/2003, ha ampliato e rafforzato l'attività di conservazione del germoplasma regionale, inserendo nei propri atti legislativi e di programmazione norme specifiche per la conservazione del patrimonio animale e vegetale. Ciò è stato attuato in particolare con la l.r. 27/2003 "Interventi regionali nel settore della zootecnia" con l'articolo 10 "Razze a rischio di estinzione", con la l.r. 37/1999 relativa alla "Ricerca e sperimentazione" finanziando il progetto "Rilancio dell'orticoltura attraverso la valorizzazione di biodiversità autoctone" e con il Programma interregionale nel settore

sementiero attraverso il miglioramento genetico di popolazioni autoctone di cereali minori e leguminose da granella.

Il presente Piano settoriale 2007/2009, partendo dalle acquisizioni del precedente triennio, e dal rinnovato interesse per le problematiche legate alla conservazione del germoplasma sia da parte della Commissione europea che del Parlamento italiano per una definizione delle "varietà da conservazione" a cui sono ricondotte tutte le varietà, razze e popolazioni considerate nella legge regionale, indica le linee d'azione su cui indirizzare le attività di ricerca, mantenimento e valorizzazione del patrimonio genetico regionale, compreso un approfondimento delle problematiche relative ai parametri morfologici, genetici da individuare per il riconoscimento delle specie e per il loro mantenimento al fine di una successiva diffusione.

2. OBIETTIVI DEL PIANO

Come stabilito dalla legge regionale 12/2003 ed in particolare all'articolo 8, comma 2, gli obiettivi degli interventi previsti dal presente piano sono:

- a) l'ampliamento del numero di risorse genetiche autoctone tutelate attraverso la loro ricerca, selezione e iscrizione nel repertorio regionale;
- b) la conservazione delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario;
- c) l'approfondimento dei parametri utilizzati per il riconoscimento delle risorse iscritte al repertorio regionale del patrimonio genetico;
- d) l'informazione e divulgazione delle varietà autoctone regionali.

Tali obiettivi sono perseguiti attraverso le azioni del presente Piano, i cui dettagli saranno definiti nei Programmi operativi annuali elaborati ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della l.r. 12/2003.

3. AZIONI

Le azioni del Piano settoriale 2007/2009 sono:

a) Catalogazione delle risorse genetiche

Partendo dall'elenco del Repertorio regionale del patrimonio genetico che nella sezione vegetale annovera 22 varietà di olive, 7 varietà di melo, una di pero e una di orzo e nella

sezione animale una razza di colombo, sarà completata l'iscrizione delle accessioni derivanti dalle ricerche svolte su parte del territorio regionale nel 2006 e sarà completata la caratterizzazione delle stesse con le seguenti azioni:

- conclusione in tutti i comuni delle Marche del censimento del materiale genetico autoctono vegetale e animale;
- completamento dell'iscrizione del materiale genetico raccolto;
- caratterizzazione, anche attraverso comparazioni con materiale presente in analoghi registri istituiti dalle altre Regioni della medesima macroarea (Italia centrale);
- attivazione di una pagina web dedicata con elenco iscritti alla Rete, con schede sui singoli prodotti che contengano anche le indicazioni sui metodi di coltivazione tradizionali e le ricette tradizionali che li riguardano, mailing list, forum di discussione, calendario di eventi, link, ecc.

b. Implementazione della rete di conservazione e sicurezza

La protezione e la conservazione delle risorse genetiche autoctone sono assicurate da una rete di conservazione e sicurezza (di seguito denominata Rete), prevista all'articolo 6 della l.r. 12/2003, costituita da tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel campo della conservazione e della moltiplicazione delle razze e/o popolazioni iscritte al Repertorio regionale.

Possono aderire alla Rete, oltre agli agricoltori singoli o associati, comuni, comunità montane, parchi regionali e nazionali, istituti sperimentali, centri di ricerca, università e organizzazioni.

L'Agenzia servizi settore agroalimentare delle Marche, come previsto dal regolamento regionale 10/2004, ha il compito di gestire e coordinare i soggetti iscritti alla Rete al fine di favorire e promuovere la conservazione *in situ* ed *ex situ* delle entità genetiche iscritte nel Repertorio regionale.

Nel corso del primo triennio sono state poste le basi per l'attivazione della Rete stipulando la convenzione con l'istituto sperimentale per l'orticoltura di Monsampolo per la gestione della banca del germoplasma regionale relativo alle colture erbacee. Le colture vegetali arboree sono invece conservate presso il campo catalogo di Petritoli (AP) condotto direttamente dall'Agenzia servizi settore agroalimentare delle Marche.

La conservazione *in situ* delle risorse genetiche a rischio di estinzione, come stabilito dall'articolo 1 della l.r. 17 dicembre 2004, n. 28, è demandata agli "agricoltori custodi". Con il decreto del dirigente della PF competitività e sviluppo dell'impresa agricola n. 438/CSI _10 del 31 ottobre 2007 sono stati fissati i requisiti e le modalità di iscrizione all'elenco regionale degli

"agricoltori custodi" oltre alla convenzione che questi dovranno sottoscrivere per la riproduzione delle risorse genetiche iscritte al repertorio regionale. Con lo stesso atto, che diventerà operativo dopo l'approvazione del regime di aiuto da parte della Commissione europea, sono stati inoltre previsti i contributi da erogare agli "agricoltori custodi" quale rimborso delle maggiori spese sostenute per la coltivazione e moltiplicazione delle sementi affidate per la riproduzione con l'obbligo di adottare tecniche di coltivazione biologica o a basso impatto ambientale stabilite dal servizio fitosanitario regionale coerentemente con il PSR Marche.

Al fine di garantire la conservazione delle entità genetiche iscritte nel Repertorio regionale si prevedono le seguenti attività:

- avvio e tenuta dell'elenco regionale degli "agricoltori custodi" per la conservazione *in situ* delle varietà a rischio di estinzione;
- approfondimento scientifico delle tecniche colturali e vivaistiche più appropriate per la conservazione del materiale vegetale;
- registrazione dei soggetti che aderiscono alla rete di conservazione e sicurezza;
- creazione di collezioni varietali, in collaborazione con terzi (istituzioni scolastiche o scientifiche, enti locali, associazioni e fondazioni opportunamente selezionati);
- convenzioni per la conservazione del materiale genetico animale e vegetale.

c. Approfondimento dei parametri di caratterizzazione delle risorse iscritte al repertorio regionale

Assieme alle azioni di ricerca e conservazione del patrimonio genetico presente in regione una attività importante e propedeutica alla catalogazione delle risorse è quella della caratterizzazione delle varietà raccolte.

La caratterizzazione, sia essa morfologica, genetica, agronomica, culturale, storica o organolettica necessita di linee guida tecniche e metodologiche condivise, come minimo a livello nazionale, per permettere una comparazione dei risultati e quindi la reciproca riconoscibilità delle risorse catalogate.

A tal fine risulta fondamentale la partecipazione attiva a incontri nazionali o internazionali in cui affrontare tali argomenti e nei quali sia possibile uno scambio delle informazioni ed esperienze maturate, comprendente anche le modalità di utilizzo delle stesse varietà autoctone.

Le azioni che saranno svolte per raggiungere tale obiettivo sono:

- la partecipazione ad incontri nazionali ed internazionali per la definizione di parametri condivisi da utilizzare nella caratterizzazione del materiale genetico vegetale e animale;
- la partecipazione ad incontri nazionali o internazionali per uno scambio di informazioni sulle modalità di utilizzo del materiale genetico autoctono conservato.

d. Informazione e divulgazione dei prodotti autoctoni regionali

Oltre alla conservazione del materiale genetico autoctono differenziatosi in regione e ritrovato mediante campagne di raccolta svolte nel tempo sul territorio regionale, la l.r. 12/2003 prevede all'articolo 6 anche la reintroduzione di questo materiale, nelle coltivazioni o allevamenti di piccoli o grandi agricoltori.

In questo ambito il triennio passato ha visto un accresciuto interesse delle Amministrazioni locali per azioni di valorizzazione di alcune produzioni (mais, legumi) spesso derivanti da varietà autoctone o presunte tali. Obiettivo del Piano sarà anche quello di diffondere la conoscenza delle varietà autoctone, delle loro caratteristiche particolari (conservabilità), e della coltura materiale che ha permesso alle stesse di arrivare fino a noi.

A tal fine l'Agenzia servizi settore agroalimentare delle Marche svolgerà la dovuta attività di coordinamento con le iniziative promosse dalle Amministrazioni locali (Comuni, Comunità montane, Parchi, Gruppi di azione locale, Province o da altri soggetti presenti sul territorio regionale) e che rientrano negli obiettivi della legge regionale e del presente piano settoriale.

Per le suddette finalità saranno poste in essere iniziative quali:

- la divulgazione delle varietà autoctone iscritte nel repertorio regionale mediante seminari, partecipazione a fiere e mostre agroalimentari ed enogastronomiche, realizzazione, stampa e diffusione di pubblicazioni monografiche;
- la sensibilizzazione e coinvolgimento di produttori nella coltivazione e scambio di materiali di moltiplicazione;
- l'approfondimento scientifico delle caratteristiche salutistiche e nutraceutiche di alcune produzioni con ricerche bibliografiche o sperimentali.

Le azioni previste dal presente Piano e le risorse economiche a disposizione saranno riportate in dettaglio nei Programmi operativi che saranno predisposti per ognuna delle annualità comprese nel triennio ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della l.r. 12/2003.

4. RISORSE FINANZIARIE

Per lo svolgimento delle iniziative previste dal presente piano è iscritta nel bilancio di previsione per l'anno 2008 la somma di euro 172.513,00 di cui euro 20.000,00 derivanti dagli stanziamenti della l.r. 12/2003 ed euro 152.513,00 derivanti dai fondi stanziati per le azioni territoriali regionali dal "Programma nazionale biodiversità e risorse genetiche" reiscritti nella competenza nei relativi capitoli.

Le azioni del presente programma potranno inoltre beneficiare dei fondi previsti dal PSR 2007/2013, Misura 2.1.4. Pagamenti agroambientali - sottomisura d) Tutela delle risorse genetiche in agricoltura.

Entro il 31 marzo di ogni anno il servizio competente invia al Consiglio regionale una relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano settoriale di intervento.

5. Verifica e monitoraggio dell'attività

Le azioni poste in essere con il presente piano e con la successiva programmazione annuale, non possono prescindere da una collaterale attività di monitoraggio e di verifica volta a valutarne l'impatto e la ricaduta.

Tale attività, in itinere ed ex post, riguarda la verifica dell'idoneità delle azioni intraprese allo scopo di apportare le opportune modifiche e correzioni anche dal punto di vista finanziario e migliorare e rendere più efficace l'uso delle risorse impegnate, valutando contemporaneamente la ricaduta degli interventi programmati.

Per le altre attività previste dal presente Piano, gli indicatori di esecuzione finanziaria e fisica e le relative modalità di rilevazione saranno definiti con i Programmi operativi annuali.